

Bibliotheca Archaeologica  
Collana di archeologia  
a cura di Giuliano Volpe

44

# LA VILLA ROMANA DI COTTANELLO

Ricerche 2010-2016

*a cura di*  
*Patrizio Pensabene e Carla Sfameni*

*testi di*

*Angela Amoresano, Cinzia Bacigalupo, Giuseppe Bonifazi, Mauro Brilli, Valerio Bruni,  
Flavia Campoli, Giuseppe Capobianco, Alessandra Caravale, Andrea Carpentieri,  
Francesca Colosi, Alessandra Costantini, Anna De Meo, Antonio D'Eredità,  
Emiliano Di Luzio, Salvatore Fiorino, Eleonora Gasparini, Laura Genovese,  
Francesca Giustini, Alessandro Lentini, Tommaso Leti Messina, Loredana Luvidi,  
Gennaro Marino, Luna Serena Michelangeli, Alessandra Paladini, Patrizio Pensabene,  
Franco Piersanti, Salvatore Piro, Fernanda Prestileo, Giuseppe Restaino, Francesca Santini,  
Silvia Serranti, Eleonora Maria Stella, Carla Sfameni, Francesco Toschi,  
Giorgio Trojsi, Danilo Vitelli, Monica Volpi, Daniela Zamuner*

---

## ESTRATTO

---



EDIPUGLIA  
Bari 2017

ISSN 1724-8523  
ISBN 978-88-7228-783-5  
DOI <http://dx.doi.org/10.4475/783>

L'autore ha il diritto di stampare o diffondere copie di questo PDF esclusivamente per uso scientifico o didattico. Edipuglia si riserva di mettere in vendita il PDF, oltre alla versione cartacea. L'autore ha diritto di pubblicare in internet il PDF originale allo scadere di 24 mesi.

The author has the right to print or distribute copies of this PDF exclusively for scientific or educational purposes. Edipuglia reserves the right to sell the PDF, in addition to the paper version. The author has the right to publish the original PDF on the internet at the end of 24 months.

# I PAVIMENTI DELLA VILLA: NUOVI DATI E PROSPETTIVE DI RICERCA

di Carla Sfameni\*, Monica Volpi\*\*

\* CNR, Istituto di Studi sul Mediterraneo Antico (ISMA)

\*\* Sapienza - Università di Roma

## Premessa

La villa di Cottanello presenta un ricco repertorio musivo pavimentale che è stato accuratamente analizzato da G. Alvino nel 2000<sup>1</sup>. Si tratta in prevalenza di tessellati geometrici a tessere medie bianche e nere, rispettivamente di calcare bianco e roccia vulcanica; fa eccezione il pavimento del portico del peristilio, con un ordito di tessere di color rosa carico, in scaglia rossa locale<sup>2</sup>. I motivi figurati con inserti di tessere policrome, generalmente di dimensioni più piccole, sono rappresentati da elementi vegetali, uccelli, maschere teatrali e da una coppia di gallinacci<sup>3</sup>. I mosaici si riferiscono alla fase principale della villa, la II, nelle sue sottofasi indicate come a e b<sup>4</sup>.

Oltre ai tessellati musivi, esistono tuttavia altri tipi di pavimenti, appartenenti alle diverse fasi edilizie della villa, a cui finora non sono stati dedicati studi specifici: si tratta, in particolare, di alcune pavimentazioni in cementizio<sup>5</sup>, di tre pavimenti in *opus spicatum*, e di un pavimento in frammenti di *dolia* (fig. 1).

Durante le indagini archeologiche più recenti sono stati scoperti nuovi lacerti di pavimentazioni musive, di cui uno *in situ* ed altri in strati di accumulo relativi alla distruzione di un impianto ad ipocausto all'interno dell'ambiente 25<sup>6</sup>. In tale contesto sono stati altresì rinvenuti numerosi frammenti di pavimentazioni in cementizio, di diverse tipologie. In vari ambienti della villa, sono stati inoltre ripuliti e documentati i pavimenti dello stesso tipo ancora *in situ*, già individuati nel corso dei vecchi scavi.

*Il contributo è stato elaborato grazie al lavoro congiunto delle due autrici sui materiali di Cottanello; in particolare, però, a Carla Sfameni si devono la premessa e i paragrafi 1, 5, 6 e 7, mentre a Monica Volpi i paragrafi 2, 3, 4.*

<sup>1</sup> Alvino 2000. Si rimanda dunque a questo studio per gli approfondimenti di carattere stilistico e tipologico sui singoli tappeti musivi.

<sup>2</sup> Alvino 2000, 73-74. Altre tessere rosa sono utilizzate nel mosaico dell'edicola 6 insieme a tessere bianche e nere. Per le analisi petrografiche si veda Evangelista, Porcari 2000. Sul calcare marnoso rossastro o rosato appartenente alla formazione della scaglia rossa e noto come "marmo" di Cottanello, si veda il saggio di Brillì, Gasparini, Giustini, Pensabene in questo volume.

<sup>3</sup> I motivi vegetali si trovano negli ambienti 13 e 11 (dove sono presenti anche uccelli e maschere teatrali) e in alcune soglie (soglia est dell'ambiente 3; soglie nord ed est dell'ambiente 4); la coppia di gallinacci decora la soglia ovest dell'ambiente 3.

A fronte di questa documentazione, dunque, negli ultimi anni, si è proceduto a uno studio specifico dei nuovi ritrovamenti e a una rilettura dei pavimenti già noti, finalizzata soprattutto all'articolazione in fasi della villa e all'individuazione di percorsi e delle funzioni degli ambienti. Inoltre, in un'ottica per quanto possibile "globale" e multidisciplinare, sono state avviate ricerche volte a mettere in relazione la documentazione di Cottanello con quella di altri edifici pertinenti allo stesso ambito territoriale e sono state affrontate le principali problematiche conservative del ricco apparato musivo pavimentale<sup>7</sup>.

## 1. I mosaici: un nuovo pavimento *in situ*

Nella campagna di scavo del 2010, nel settore a nord dell'ambiente 7, al limite dell'area recintata, è stata messa in luce parte di una pavimentazione musiva a motivi geometrici (fig. 2)<sup>8</sup>: sono stati infatti individuati sette quadrati, due dei quali integri, di una scacchiera con due quadrati minori iscritti in diagonale, l'uno nell'altro, con l'alternanza dei colori bianco e nero<sup>9</sup>. Un motivo decorativo analogo, con un solo quadrato iscritto nella scacchiera, si ritrova nella pavimentazione dell'ambiente 22 della villa<sup>10</sup>. Le caratteristiche dei due mosaici risultano del tutto analoghe anche per quanto riguarda le dimensioni e i materiali delle tessere<sup>11</sup>. Sebbene si tratti di uno schema decorativo ampiamente diffuso, nel territorio sabino è

<sup>4</sup> Per le fasi si veda Gasparini, Restaino in questo volume.

<sup>5</sup> Per la classificazione di cementizi e mosaici, in generale, si fa riferimento a Grandi Carletti 2001 e Grandi, Guidobaldi 2006.

<sup>6</sup> Per gli scavi si vedano, rispettivamente, i contributi di Gasparini e di Restaino in questo volume.

<sup>7</sup> Per una prima presentazione dei risultati delle nuove ricerche sui mosaici si veda Sfameni, Luvidi, Stella, Volpi 2016; per un approccio ai problemi conservativi, si veda Luvidi, Stella in questo volume.

<sup>8</sup> Sul rinvenimento del mosaico nei saggi del settore settentrionale si veda Gasparini in questo volume.

<sup>9</sup> *Décor* I, pl. 120 h.

<sup>10</sup> Alvino 2000, 83 e fig. 6. Il motivo è quello di *Décor* I, pl. 120 g, che però presenta crocette al centro dei quadrati. Lo stesso motivo si trova nel pavimento delle terme del Foro di *Lucus Feroniae*: Bianchi, Bruno 2014, 49.

<sup>11</sup> Per un disegno del mosaico si veda Gasparini in questo volume.

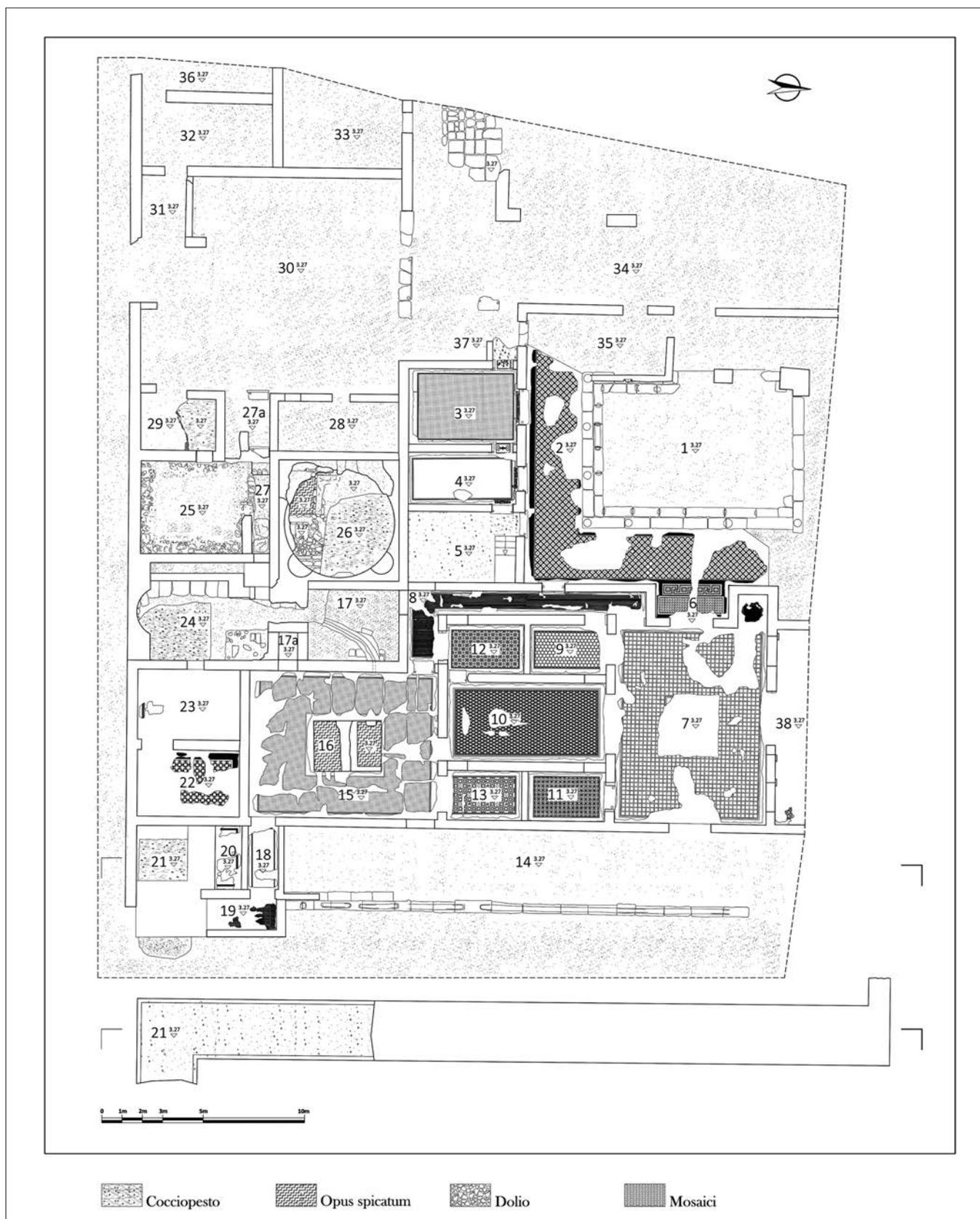


Fig. 1. - Planimetria generale con indicazione dei piani pavimentali pertinenti alla I e alla II fase (I fase: 16, 24, settore sud del 26, 27) (G. Restaino, D. Vitelli).



Fig. 2. - Lacerto di mosaico rinvenuto nel settore nord della villa nel corso degli scavi 2010.

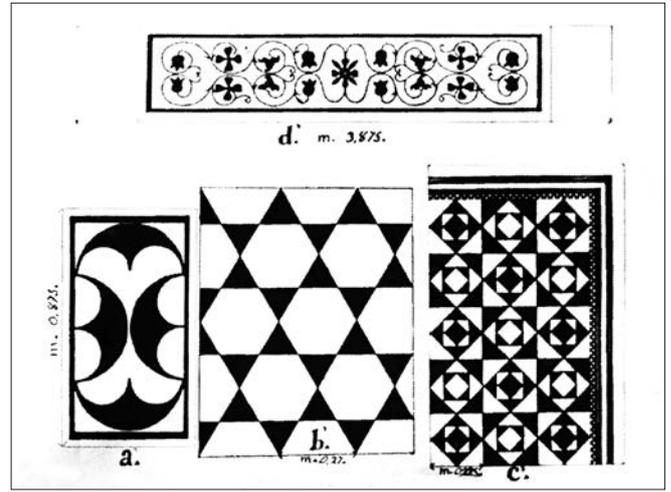


Fig. 3. - Poggio Mirteto, villa in località Sala, restituzione grafica dei mosaici pavimentali (da Sternini 2004, 119).

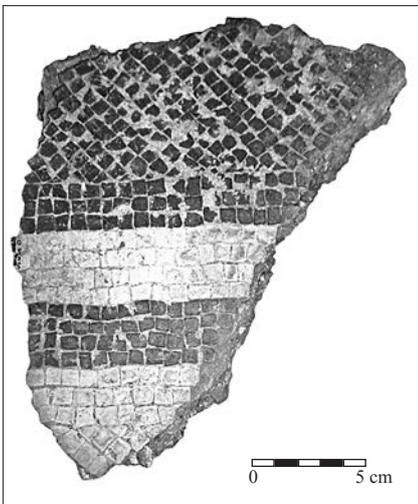


Fig. 4. - Frammento di mosaico O 14 dall'ambiente 25.

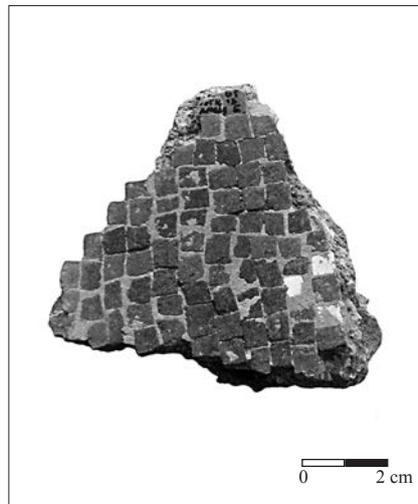


Fig. 5. - Frammento di mosaico E 14 dall'ambiente 25.

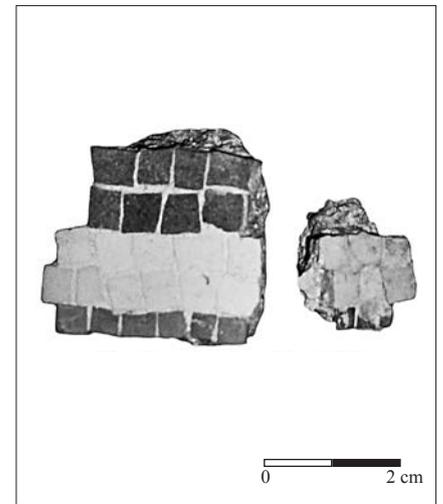


Fig. 6. - Frammento di mosaico N 14 dall'ambiente 25.

possibile istituire un riscontro puntuale con il tessellato presente nella villa di località Sala nel territorio di Poggio Mirteto, documentato da E. Nardi (fig. 3) <sup>12</sup>.

## 2. I frammenti di mosaico rinvenuti nell'ambiente 25

Durante le indagini 2012-2014, all'interno dell'ambiente 25 <sup>13</sup>, sono stati rinvenuti numerosi lacerti di mosaico, di forme e dimensioni differenti (da grandi pezzi di circa cm 45-50 a gruppi di poche tessere). I frammenti conservano generalmente gli strati preparatori anche fino a uno spessore di cm 15 in cui si riconoscono il *nucleus* ed il *rudus*, e, nei frammenti più grandi, anche lo *statumen* <sup>14</sup>. La maggior parte dei frammenti presenta un ordito monocromo nero o bianco, con file di tessere verticali o oblique in calcare bianco o in roccia vulcanica che misurano circa cm 0,8-1,1. Alcuni lacerti sono

invece caratterizzati dalla presenza di fasce bianche e nere alternate. La successione più completa è attestata nel frammento O 14 (fig. 4), dove a un ordito obliquo bianco segue una banda ricavata da 3 file di tessere bianche, una doppia fascia composta da 4 file di tessere nere e poi bianche e di nuovo un ordito obliquo questa volta realizzato con tessere nere. Una sequenza analoga si ritrova nei frammenti D 1, D 2, E e M, rinvenuti durante la campagna di scavo 2013. Considerando inoltre le analoghe dimensioni delle tessere, si potrebbe ipotizzare l'appartenenza di tutti questi lacerti a un unico pavimento o a due molto simili. Queste pavimentazioni trovano confronti specifici nei tessellati monocromatici con balze e fasce marginali con alternanza dei colori bianco e nero conservati *in situ*, negli ambienti 4, 20 (monocromi bianchi) e 8 (monocromo nero) <sup>15</sup>.

In altri lacerti sono utilizzate tessere di dimensioni più piccole (cm 0,6-0,7) come nel caso dei frammenti E

<sup>12</sup> Sternini 2004, 119, fig. III.71.

<sup>13</sup> Per i dati di scavo, si veda Restaino in questo volume.

<sup>14</sup> Vit. VII, 1. Per alcune riflessioni sulle conoscenze relativi

agli strati di preparazione dei pavimenti si veda David, De Togni 2012.

<sup>15</sup> Si veda Alvino 2000, 98-99.

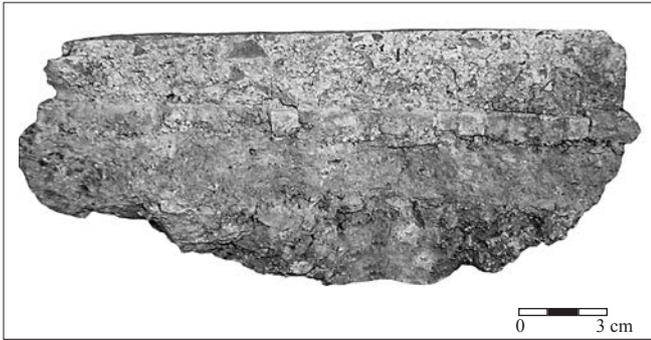


Fig. 7. - Frammenti di mosaico Y1 e Y2 dall'ambiente 25.



Fig. 8. - Il criptoportico durante gli scavi del 2010.

(fig. 5) e Z ritrovati nel 2014 e in quello indicato come RP 30 rinvenuto nel 2012, dove, in un campo nero, sono inserite tessere bianche a formare un punteggiato di crocette, con un motivo decorativo analogo a quello attestato negli ambienti 3 e 15 della villa <sup>16</sup>.

Da segnalare inoltre la composizione presente nel frammento R 14, con sei file di tessere nere a formare un angolo, addossate a una fascia di tessere bianche e a un ordito bianco obliquo, che potrebbe essere analoga alla decorazione “a scacchiera” dell'ambiente 22 o a quella del mosaico rinvenuto a nord dell'ambiente 7 durante la campagna di scavo del 2010. In altri frammen-

ti, tra queste tessere di formato più ridotto, si trovano anche elementi di scaglia rossa che, come si è detto, nei pavimenti *in situ* è utilizzata soprattutto nei particolari e nelle decorazioni, oltre che nella pavimentazione dell'ambulacro del peristilio. Una combinazione di piccole tessere a tre colori si ritrova ad esempio nel frammento N 14 (cm 3,4x4,1x2,5) che conserva una doppia fascia composta da due file di tessere nere e bianche, seguite da una fila di tessere rosa (fig. 6).

Alcuni lacerti di mosaici (U 14, V 14, M 13) sono ricoperti da un sottile strato di malta, forse funzionale all'allettamento di un ulteriore strato pavimentale, come è attestato nel caso di due pezzi combacianti (Y1 e Y2) rinvenuti nel 2014 che mostrano in frattura un lacerto di mosaico, probabilmente monocromo bianco, ricoperto da uno strato di cementizio a base fittile (fig. 7).

In conclusione, si può osservare come i frammenti di mosaico rinvenuti nell'ambiente 25 possono essere raggruppati per tipologie e riferiti a più pavimentazioni con diverse caratteristiche delle tessere e delle decorazioni; in tutti i casi, però, possono essere confrontati con i tessellati conservati *in situ*, dei quali possono considerarsi coevi.

### 3. I pavimenti cementizi *in situ*

Alcuni ambienti della villa romana di Cottanello sono caratterizzati da pavimentazioni in cementizio a base fittile, di tipo “semplice”, con inserti litici di diverso tipo <sup>17</sup>. Tali pavimentazioni furono messe in luce nel corso dei primi scavi, ma non sono state fatte oggetto di trattazioni specifiche. Il rinvenimento di numerosi frammenti di pavimentazioni di questo tipo negli scavi 2010-2014 ci ha spinti dunque a riconsiderare anche i pavimenti ancora *in situ*.

È il caso, innanzitutto, dell'ambiente 21, il criptoportico voltato a botte, di cui si conserva il braccio N-S lungo m 36,90 circa, per un'ampiezza di m 2,95 e un'altezza di m 2,90, per gran parte ancora riempito da un interro che raggiunge l'imposta della volta <sup>18</sup>. L'ambiente, da cui prese inizio lo scavo del 1969, è stato parzialmente esplorato anche durante le campagne del 2010-2013 e presenta una pavimentazione in cementizio con canalette di scolo situate lungo i muri, larghe circa cm 11 (fig. 8) <sup>19</sup>. Anche

<sup>16</sup> Alvino 2000, 89-92. In questi pavimenti però sono utilizzate tessere di cm 0,7-0,9.

<sup>17</sup> Secondo la classificazione di Grandi, Guidobaldi 2006, 35. Per

una rassegna delle fonti letterarie antiche che testimoniano l'uso del “cocciopesto”, si veda D'Agostini, Salvatori 1993.

<sup>18</sup> De Simone 2000, 56-57.

<sup>19</sup> Al pavimento in cementizio è stata assegnata l'US 171.



Fig. 9. - Ambiente 5: pavimento in cementizio.



Fig. 10. - Ambiente 24: pavimento in cementizio.

le pareti presentano un rivestimento in cementizio che mantiene alcune tracce di rubricatura. L'utilizzo del cementizio in questo ambiente è chiaramente determinato dalla necessità di impermeabilizzare le strutture per renderle idonee a conservare le derrate alimentari contenute all'interno dei grandi *dolia* rinvenuti durante gli scavi<sup>20</sup>.

Ancora in cementizio era il pavimento dell'ambiente 5, situato nella zona occidentale del nucleo residenziale e aperto sul lato sud del peristilio. L'ambiente conserva lungo il lato settentrionale tre gradini in blocchi di pietra locale<sup>21</sup>. La pavimentazione è composta da un cementizio a base fittile, di colore rosso, molto compatto con inserti litici di forme e dimensioni diverse; sono presenti, inoltre, sporadici frammenti di laterizio che raggiungono anche i cm 5. Per il tipo di pavimentazione utilizzata, si potrebbe pensare ad un ambiente di servizio collegato con il secondo piano della villa, a cui si accedeva tramite la scala di cui sono conservati i primi tre gradini in pietra e che poi poteva continuare con una struttura in legno<sup>22</sup> (fig. 9). Tuttavia, l'ambiente presenta una decorazione parietale affrescata con una predella a riquadri alternati come in altri ambienti del settore<sup>23</sup>.

Lacerti di una pavimentazione in cementizio si trovano ad est dell'ambiente 3, all'interno del vano indicato come 37, forse un altro ambiente di servizio in posizione simmetrica con il n. 5 ai lati delle sale 3 e 4 caratterizzate dalla presenza di pavimentazioni e di soglie con rivestimento a mosaico<sup>24</sup>.

Altri pavimenti di questo tipo sono presenti negli ambienti del settore termale a quote differenti, da riferirsi a successive fasi edilizie.



Fig. 11. - Ambiente 26: particolare del lacerto in cementizio.

Durante gli scavi del 1972, nell'ambiente 24, venne messo in luce nel settore sud-est (quota m -1,32)<sup>25</sup> un lacerto di una pavimentazione in cementizio a base fittile con inserti litici bianchi, rosa e verdi dalle forme e dimensioni irregolari, tra cui si segnalano quelli in "marmo" di Cottanello, che testimoniano il più antico uso di questa pietra a scopo ornamentale<sup>26</sup>. La pavimentazione, che non occupa l'intera ampiezza del vano ma solo la sua parte sud-orientale, doveva essere pertinente al primo impianto della villa (fig. 10)<sup>27</sup>. Sul limite nord del lacerto, è stata inoltre individuata una "scarpetta" pertinente a un muro che delimitava l'ambiente originario<sup>28</sup>. Attualmente questa pavimen-

<sup>20</sup> Per i *dolia* si veda l'articolo di Bruni, Gasparini in questo volume.

<sup>21</sup> De Simone 2000, 68-69. La studiosa non fa però riferimento al pavimento.

<sup>22</sup> De Simone 2000, 69.

<sup>23</sup> L'ambiente è descritto nel lavoro di censimento dei dipinti murali, per il quale si veda Colosi, Prestileo in questo volume.

<sup>24</sup> Alvino 2000, 89-90; 98; 100-104.

<sup>25</sup> La quota di riferimento del piano pavimentale della fase II è di m 391,30 s.l.m.

<sup>26</sup> Si veda Brilli, Gasparini, Giustini, Pensabene in questo volume per uno studio identificativo del Cottanello in elementi di pavimentazioni antiche.

<sup>27</sup> De Simone 2000, 62-63. Sulla fase I della villa si veda anche Gasparini, Restaino in questo volume.

<sup>28</sup> De Simone 2000, 63. Per un'analisi dettagliata del vano e una presentazione dell'intervento svolto nel 2010, si veda il contributo di Restaino in questo volume.

tazione è ricoperta e non è quindi possibile effettuare ulteriori verifiche.

L'ambiente 26, a pianta circolare con 4 nicchie angolari, conserva nel lato est un lacerto di pavimento in cementizio con inserti litici irregolari in calcare bianco la cui superficie era dipinta di rosso (fig. 11). Il pavimento, riconducibile alla II fase di costruzione della villa, doveva coprire l'intero ambiente, su uno strato di interro di argilla di circa cm 65<sup>29</sup>.

L'ambiente 27 costituisce una parte del corridoio utilizzato come passaggio tra gli ambienti termali: all'interno è documentato un pavimento in cementizio ad una quota di m -1,02 (fig. 12). Su di esso poggia la fondazione dell'ambiente 26, il che porterebbe a riferirlo alla più antica fase edilizia della villa<sup>30</sup>.

L'ambiente 29 conserva due livelli pavimentali differenti che evidenziano diverse fasi costruttive: al primo, in *opus spicatum*, si sovrappone uno strato di pietre e cementizio composto da frammenti di laterizi legati da malta, che andava ad innalzare il piano di calpestio di circa cm 40 (fig. 13)<sup>31</sup>. Rimane inoltre una soglia musiva che si affaccia sull'ambiente 25<sup>32</sup>, ma che è evidentemente rimaneggiata in quanto posizionata su una base di cemento moderno.

Un diverso uso del cementizio per opere di impermeabilizzazione o di tipo edilizio è attestato nello spazio 16, che costituisce l'*impluvium* dell'ambiente 15. Ad una quota inferiore rispetto al piano di calpestio (m -1,30 circa) del cortile 15, si presenta come uno spazio pavimentato in *opus spicatum* diviso in due settori da due setti murari addossati in conglomerato cementizio, congiunti ad ovest ad una struttura semicilindrica in laterizio, originariamente intonacata<sup>33</sup>. Nella porzione meridionale, un cordolo in cementizio composto da grandi frammenti di mattoni legati da malta unisce il pavimento ai due muri perimetrali, mentre nella parete occidentale è presente un foro probabilmente per il deflusso delle acque. Il muro meridionale presenta anche un rivestimento in intonaco rosso con fasce verticali bianche. Secondo M. De Simone, in queste strutture occorrerebbe vedere «la testimonianza di una fase pre-



Fig. 12. - Ambiente 27: il pavimento in cementizio.



Fig. 13. - Ambiente 29: la sovrapposizione dei piani pavimentali in *opus spicatum* e in cementizio.

cedente a quella dell'impianto della villa attualmente riconoscibile, poi reimpiegate come serbatoio sottostante la vasca dell'*impluvium*»<sup>34</sup>.

In conclusione, dunque, si può osservare come pavimenti in cementizio a base fittile siano utilizzati sia nella prima fase edilizia della villa, che in quella principale del I sec. d.C. In entrambe le fasi si tratta di conglomerati molto compatti, del tipo generalmente indicato come «cocciopesto», che presentano inserti litici irregolari di vario tipo<sup>35</sup>. Per queste caratteristi-

Si vedano anche i contributi di Gasparini, Restaino e di Restaino in questo volume.

<sup>29</sup> De Simone 2000, 63-64. Si veda anche Restaino in questo volume.

<sup>30</sup> De Simone 2000, 64. Si veda Restaino in questo volume.

<sup>31</sup> Per una più dettagliata descrizione si veda Restaino in questo volume.

<sup>32</sup> De Simone 2000, 64-65.

<sup>33</sup> Per un'attenta descrizione delle strutture, pesantemente restaurate e quindi di difficile lettura, si rimanda a De Simone 2000, 59-60.

<sup>35</sup> Nella sua classificazione di pavimenti con inserti di marmo o di pietra, Morricone 1980, 80 ha considerato a parte quelli con base di cocciopesto, tra questi, ne segnala 3 con sole scaglie bianche, quelli dei vani a fianco delle rampe porticate di Palestrina, nn.19 e 20 e quello dell'edificio sotto la fronte meridionale della *domus Augusta-*

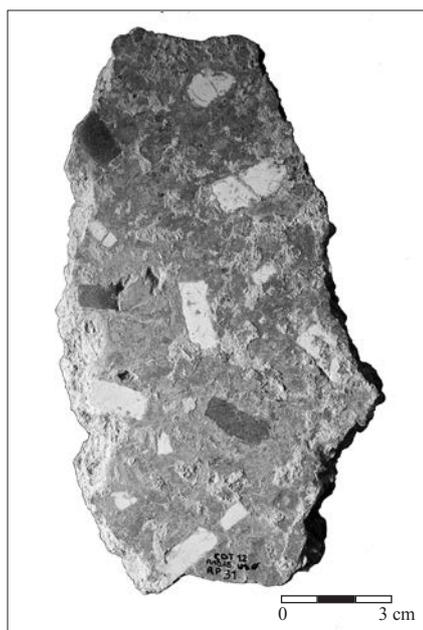


Fig. 14. - Frammento di cementizio RP 31 dall'ambiente 25.

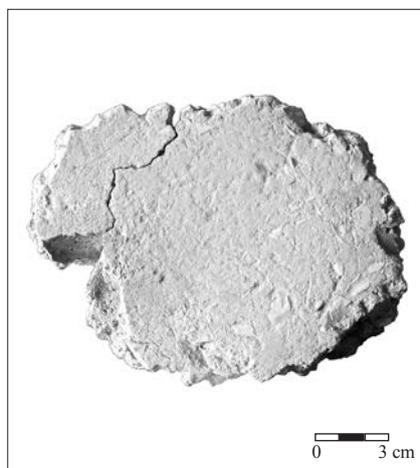


Fig. 15. - Frammento di cementizio n. 3 dall'ambiente 25.

#### 4. I frammenti di cementizi rinvenuti durante gli scavi 2010-2014

Durante le campagne di scavo che si sono succedute negli anni 2010-2014, sono stati rinvenuti numerosi frammenti di pavimentazioni in cementizio con misure che variano tra i cm 5,5x10 e i cm 40x25. Alcuni pezzi sporadici sono stati trovati durante le fasi di ricognizione e pulizia in strati molto superficiali degli ambienti 29 e 24 e si tratta forse di materiale lasciato durante gli scavi precedenti.

La maggior parte dei frammenti proviene dall'ambiente 25 e, in particolare, soprattutto dalle US più

profonde (dalla 9 alla 18) tra quelle finora individuate<sup>37</sup>. Fa eccezione il frammento indicato come RP 31, che fu rinvenuto nel 2012 durante la prima pulizia dell'ambiente: a base fittile, presenta una superficie di colore rosso ottenuta grazie ad un sottile strato di pellicola dipinta e inoltre contiene degli inserti litici di dimensioni massime di cm 2,5x0,9, bianchi e neri, disposti in maniera irregolare (fig. 14). Caratteristiche simili si riscontrano in un altro frammento che è stato rinvenuto nell'US 1, incollato su uno strato di cemento moderno e quindi rimaneggiato durante le prime campagne di scavo, e nel frammento 6, rinvenuto nell'US 7 immediatamente al di sotto dello strato di accumulo moderno. Per questo tipo di cementizio non si trovano raffronti con le pavimentazioni *in situ*.

Tutti gli altri frammenti di cementizio rinvenuti nello scavo dell'ambiente 25 sono sempre a base fittile, ma con la superficie di un colore molto più chiaro, ed alcuni presentano inserti litici irregolari con dimensioni massime di cm 1,4x1,8, come il lacerto 3 (fig. 15), con caratteristiche analoghe a quelle del pavimento dell'ambiente 24. In tale pavimentazione, però, sono inseriti anche elementi litici di dimensioni più grandi che non sono presenti nei frammenti rinvenuti nell'ambiente 25.

che, i pavimenti di Cottanello appartengono a tipologie estremamente diffuse nel mondo romano in epoca tardo repubblicana-primo imperiale. Nel caso del criptoportico e dell'ambiente termale 26 i cementizi dovevano anche avere la funzione pratica di impermeabilizzare gli ambienti. La rubricatura in rosso dell'ambiente 26, oltre ad avere uno scopo protettivo, poteva accentuare il valore estetico della pavimentazione, come bene poteva adattarsi ad un vano di un complesso termale. Nel caso degli ambienti 5 e 37, l'uso del cementizio potrebbe indicare la funzione di servizio dei vani, distinta da quella residenziale degli ambienti intermedi 3 e 4 con pavimentazione a mosaico. Lo stesso potrebbe dirsi per l'ambiente 29, che presenta un pavimento molto grossolano.

Nella fase più antica, il cementizio rinvenuto all'interno del vano 24 potrebbe invece aver caratterizzato un ambiente di maggiore impegno decorativo, data anche la varietà degli inserti litici che includono l'uso del "Cottanello". Anche la presenza di intonaci dipinti attribuibili a questa fase<sup>36</sup> permette di riconoscerci alcuni caratteri di tipo residenziale, insieme agli aspetti rustici, testimoniati dai pavimenti in *spicatum* e in frammenti di *dolia* individuati nella parte che è stato possibile esplorare sotto i livelli pavimentali successivi.

na sul Palatino, n. 7 (tutti datati nella seconda metà del II sec. a.C.). Nel repertorio delle ville dell'agro romano di De Franceschini 2005, sono riportati 64 casi di cocchiopesto semplice (p. 369), utilizzati negli ambienti produttivi e di servizio databili tra il II secolo a.C. e il II sec. d.C. (ma con una maggiore concentrazione fra il II e il I a.C.) e 32 pavimenti con inserimenti di tessere o di *crustae* marmoree si datano invece fra il II e il I sec. a.C. (De Franceschini 2005, 363).

Per gli inserti litici presenti nei pavimenti della villa di Cottanello, si veda Brilli, Gasparini, Giustini, Pensabene in questo volume.

<sup>36</sup> Si veda il contributo di Bruni, Colosi, Costantini in questo volume.

<sup>37</sup> Si vedano i dati di scavo presentati nel saggio di Restaino in questo volume.

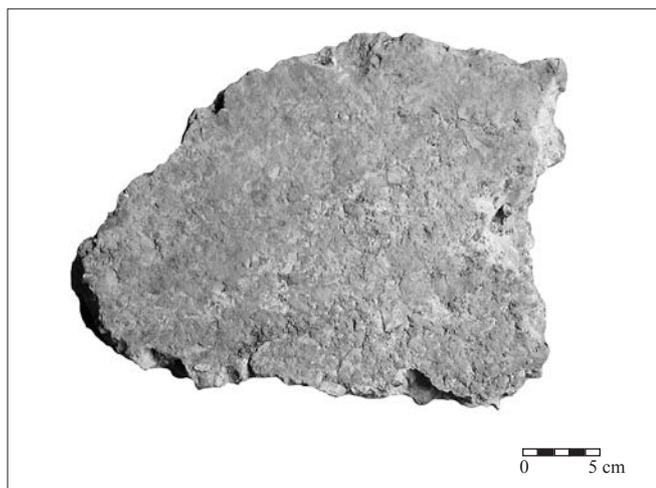


Fig. 16. - Frammento di cementizio n. 5 dall'ambiente 25.

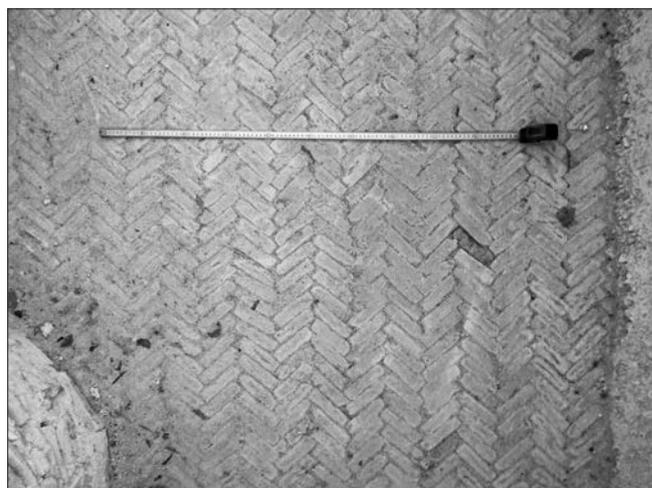
Altri frammenti, come il 5 (fig. 16), di cui si conservano gli strati preparatori a base di calce e frantumi di laterizi per uno spessore di circa cm 13, presentano in superficie un sottile strato di pellicola di colore rosso, che li rende più simili ai lacerti conservati *in situ* nell'ambiente 26.

Nei lacerti di cementizi indicati come Y1 e Y2, già citati, infine, si osserva la stratificazione di due diverse pavimentazioni. Infatti i frammenti mostrano in frattura uno strato di malta che fa da base ad un mosaico a tessere bianche, sovrastato da uno strato di cementizio a base fittile di cm 4.

Come già osservato per i lacerti di mosaico, dunque, anche per i frammenti di cementizi rinvenuti nel corso dello scavo dell'ambiente 25 si può riconoscere l'appartenenza a più pavimentazioni di tipo differente.

## 5. I pavimenti in *opus spicatum* e in frammenti di *dolia*

Come si è già accennato, un pavimento in *opus spicatum* si trova nel fondo del vano 16 a una quota di circa m -1,30 (fig. 17): si tratta di uno spazio diviso in due settori da due setti murari addossati in conglomerato cementizio che è stato riferito ad un ambiente della prima fase della villa, forse già un primo vano compluviale, riutilizzato al di sotto della vasca dell'*impluvium* come

Fig. 17. - Ambiente 16: particolare del pavimento in *opus spicatum*.

serbatoio<sup>38</sup>. I mattoncini, di forma e dimensioni regolari, misurano circa cm 11 per 3<sup>39</sup>.

Nella parte meridionale dell'ambiente 26, a quota m -1,20, si trova parte di un'altra pavimentazione in *opus spicatum*, con mattoni di circa cm 12 per 3, delimitata a nord da una fila di blocchetti di calcare che costituisce il margine di una canaletta chiusa da una fila analoga di blocchetti posta a circa cm 30 di distanza (fig. 18). Ad ovest il pavimento è delimitato da un muro in opera incerta con tracce di intonaco rosso e ad est è chiuso da un muro in blocchetti di calcare. Tali strutture si riferiscono alla prima fase dell'edificio<sup>40</sup>.

Un'altra pavimentazione dello stesso tipo, con mattoni misuranti circa cm 11 per 2,3, inoltre, si individua nell'ambiente 29, ma è poi stata ricoperta da un pavimento grezzo in malta e tritume di cocci, a cui si è già fatto riferimento (fig. 13)<sup>41</sup>. Tale pavimentazione, pur essendo molto simile a quelle degli ambienti 16 e 29, a parte alcune differenze nelle dimensioni dei laterizi utilizzati, si trova ad una quota molto più alta (m -0,70) ed è quindi l'unica che possa riferirsi alla fase II della villa, nella sua prima sottofase (IIa)<sup>42</sup>.

Da ultimo va citata una pavimentazione molto singolare, realizzata con frammenti di *dolia* (fig. 19), che si trova nell'angolo sud-est dell'ambiente 26 alla quota di m -1,46 rispetto ai livelli della II fase, accanto alla pavimentazione in *opus spicatum* già descritta e come questa riferibile alla prima fase edilizia della villa; ad

<sup>38</sup> De Simone 2000, 59. Si veda ora Gasparini, Restaino in questo volume.

<sup>39</sup> Per uno studio specifico dei laterizi utilizzati nella villa, si veda Bruni in questo volume.

<sup>40</sup> De Simone 2000, 64. Si veda anche Gasparini, Restaino in questo volume.

<sup>41</sup> De Simone 2000, 65.

<sup>42</sup> Gasparini, Restaino in questo volume.



Fig. 18. - Ambiente 26: il pavimento in *opus spicatum*.



Fig. 19. - Ambiente 26: il pavimento in frammenti di *dolia*.

est è presente una struttura in blocchetti di calcare in cui è stato riconosciuto il muro dell'ambiente pavimentato in *opus spicatum*<sup>43</sup>.

## 6. I pavimenti della villa in relazione alle fasi edilizie

Alla prima fase edilizia della villa appartengono dunque il pavimento in cementizio a base fittile dell'ambiente 24, il lacerto di cementizio rinvenuto nel vano 27, i pavimenti in *opus spicatum* degli ambienti 16 e 26 e il pavimento in frammenti di *dolia* rinvenuto nello stesso vano. Si devono poi aggiungere dei frammenti di una pavimentazione in cubi fittili, rinvenuti nel riempimento della trincea di spoliazione del muro che delimitava il pavimento in cocchiopesto del vano 24<sup>44</sup>. Si tratta di un tipo di pavimentazione attestata in aree rustico-produttive soprattutto in ville databili tra II e I sec. a.C.<sup>45</sup>. La documentazione è comunque troppo esigua per poterne ricavare considerazioni attendibili sui caratteri dell'edificio di pertinenza, di cui peraltro non è possibile minimamente ricostruire l'articolazione planimetrica. Il cementizio con inserti litici utilizzato nell'ambiente 24 e la presenza di intonaci dipinti con motivi decorativi di I-II stile<sup>46</sup>, costituiscono comunque indizi importanti per il riconoscimento di un carattere

residenziale anche di questo primo edificio o almeno di alcune sue parti.

La ricca documentazione disponibile per l'edificio della seconda fase permette più ampie ed approfondite considerazioni. Senza voler riprendere né un'analisi tipologica, né funzionale, in questa sede interessa innanzitutto sottolineare come i pavimenti musivi *in situ*, pur appartenendo alla fase edilizia principale, non possono considerarsi tutti coevi<sup>47</sup>: gli ambienti 18, 19 e 20, infatti, per evidenti ragioni strutturali e planimetriche, costituiscono il frutto di trasformazioni successive al primo impianto architettonico della villa di età imperiale, e sono quindi da riferire alla fase IIB<sup>48</sup>. Tali ambienti presentano mosaici monocromi con bande dalle caratteristiche simili a quelle di altri pavimenti della villa: l'ambiente 18 ha un tessellato bianco punteggiato da tessere di colore nero di cm 0,7-0,9, mentre il 19 ha un tessellato di colore nero punteggiato da tessere bianche di cm 1,5 disposte in senso orizzontale a circa cm 10,5 l'una dall'altra e intervallate da tessere di dimensioni più piccole disposte in maniera casuale. L'ambiente 20 presenta invece un ordito di tessere bianche di dimensioni minori rispetto a quelle degli altri vani<sup>49</sup>.

Per quanto riguarda i rinvenimenti dei nuovi scavi, sia il lacerto messo in luce nell'ambiente 38, sia i diversi frammenti rinvenuti nello scavo dell'ambiente

<sup>43</sup> Si vedano De Simone 2000, 64 e Restaino in questo volume.

<sup>44</sup> Per i dati di scavo si veda Restaino in questo volume.

<sup>45</sup> Come nel caso di 6 pavimentazioni di questo tipo censite in De Franceschini 2005, 270.

<sup>46</sup> Per l'analisi dei frammenti di intonaco riferibili alla prima fase della villa, si veda Bruni, Costantini, Colosi in questo volume.

<sup>47</sup> Alvino 2000, 74.

<sup>48</sup> Si veda Gasparini, Restaino in questo volume. Anche per De Simone 2000 questi ambienti dovevano essere riferiti alla sottofase 2 della principale fase costruttiva.

<sup>49</sup> Cm 0, 5-0,6 invece di cm 0,9-1. Per una descrizione dettagliata dei mosaici con relativi confronti si veda Alvino 2000, 96-97.

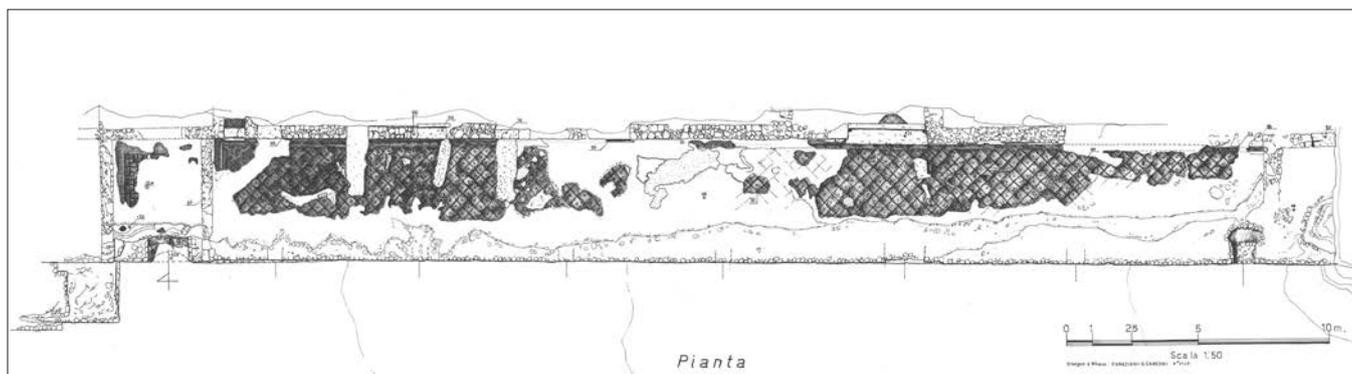


Fig. 20. - Vacone: il rilievo del mosaico rinvenuto nel corridoio al di sopra del criptoportico (Archivio Soprintendenza - da Bloy, Masci, Farney, Notarian 2014, 59, fig. 2).

25, risultano perfettamente confrontabili con la documentazione *in situ*, e quindi possono essere riferiti alla fase principale della villa, anche se naturalmente non è possibile fare distinzioni fra le sottofasi.

I pavimenti in cementizio degli ambienti 5, 26 e 37, insieme al rivestimento pavimentale e parietale del criptoportico, si riferiscono alla fase IIa, mentre particolare interesse riveste il vano 29, in cui si riscontra la sovrapposizione di due livelli pavimentali, di cui il primo, in *opus spicatum*, potrebbe essere messo in relazione con una prima fase d'uso dell'ambiente 25, mentre il secondo si legherebbe al momento in cui questo venne riempito con i materiali provenienti dalla demolizione del *balneum*<sup>50</sup>. Le caratteristiche di questi pavimenti sembrano tuttavia attestare una funzione di servizio del vano che persiste nel tempo. Una sovrapposizione di livelli pavimentali è attestata anche in alcuni dei lacerti rinvenuti nell'ambiente 25, dove il mosaico è coperto dal cementizio.

Alla fase edilizia IIa si riferirebbe inoltre la pavimentazione in grossi blocchi in calcare locale (cm 50x50 circa), rinvenuta nella zona 34, che potrebbe essere pertinente ad un'area cortilizia esterna<sup>51</sup>.

## 7. I pavimenti delle ville dell'ager foronovanus

Le tipologie pavimentali impiegate nella villa di Cottanello, ben note ed ampiamente diffuse in età tardo-repubblicana e primo imperiale, trovano precisi riscontri in numerosi edifici di ambito laziale e specificamente sabino, come è già stato ampiamente sottolineato<sup>52</sup>.

Può essere tuttavia di un certo interesse tentare di inquadrare tale documentazione nel contesto più specifico di riferimento, il territorio del *municipium* di *Forum Novum*<sup>53</sup>. Ad eccezione proprio della villa di Cottanello, il cui apparato musivo è stato pubblicato in maniera puntuale, e della villa di Vacone, oggetto di scavi sistematici

che ne stanno progressivamente rivelando il ricco repertorio pavimentale, le altre ville note non sono però mai state indagate in maniera scientificamente adeguata. La Soprintendenza, inoltre, spesso non ha potuto che eseguire interventi legati a situazioni contingenti come restauro e consolidamenti di strutture, che hanno prodotto risultati certamente utili ma parziali. In molti casi, inoltre, i mosaici non sono più visibili. Lo stato delle conoscenze relative alle pavimentazioni delle ville presenti in questo settore della Sabina tiberina, quindi, non permette confronti ed analisi puntuali; tuttavia, l'esame della documentazione esistente può offrire alcuni spunti di riflessione per l'individuazione di nuove prospettive di ricerca per il più ampio progetto di studio sulle ville di questo territorio in corso di elaborazione<sup>54</sup>. Per quanto riguarda le pavimentazioni musive, in particolare, può essere interessante cercare di capire se la produzione dei vari siti sia caratterizzata da soluzioni ricorrenti da cui poter ricavare informazioni sulle maestranze e sulla "cultura" musiva che esse furono in grado di esprimere in quel territorio in relazione alle esigenze della committenza.

Nella villa di località Sassogrosso, a Vacone, già in occasione degli interventi condotti dalla Soprintendenza Archeologica del Lazio negli anni '80, era stato messo in luce il mosaico che ricopriva il lungo corridoio (m 40) posto sopra il criptoportico inferiore, poi distaccato ed attualmente conservato nei magazzini della Soprintendenza a Tivoli (fig. 20)<sup>55</sup>: si tratta di un tessellato in scaglia rossa con ordito obliquo, scandito da un reticolato di linee bianche con una fila interna di tessere nere, che formano dei riquadri al cui centro si trova un piccolo quadrato di tessere bianche che contiene a sua volta una crocetta con quattro tessere nere esterne e una bianca centrale. Lo schema geometrico è analogo a quello del portico del peristilio della villa di Cottanello (ambiente 2), ad eccezione della crocetta centrale, formata da tessere bianche non racchiuse in un quadrato<sup>56</sup>. Sul por-

<sup>50</sup> Come già in De Simone 2000, 54-55, fig. 1. Si veda anche Gasparini, Restaino in questo volume.

<sup>51</sup> Si vedano Gasparini, Restaino e Bruni, Gasparini, Vitelli in questo volume.

<sup>52</sup> Per i mosaici, in particolare, si vedano i precisi riscontri in Alvino 2000.

<sup>53</sup> Oltre a Sternini 2004, si rimanda a Sfameni in questo volume.

<sup>54</sup> Sulle ville della Sabina tiberina si veda Sfameni in questo volume.

<sup>55</sup> Alvino 1995, 504-505.

<sup>56</sup> Alvino 2000, 94-95 e fig. 18.

tico si aprivano poi una serie di ambienti, di cui, nel corso delle indagini degli anni '80, erano state messe in luce solo alcune soglie e delle piccole porzioni di pavimentazioni musive<sup>57</sup>.

Gli scavi condotti nella villa a partire dal 2012 dalla Rutgers University of New Jersey con campagne annuali stanno riportando alla luce una ricca serie di pavimentazioni musive, per alcune delle quali sono anche attestati rifacimenti successivi<sup>58</sup>. In generale, si può osservare come tutti i pavimenti musivi finora messi in luce presentino una decorazione di tipo geometrico, per lo più in bianco e nero, ma talvolta con vivaci effetti policromi grazie all'ampio uso di tessere in scaglia rossa. In particolare, va segnalato il pavimento di una grande sala rettangolare (indicata come 7), aperta sul portico, che presenta un fondo di tessere nere su cui si delinea un reticolo di rombi delimitati da una duplice fila di tessere bianche<sup>59</sup>, con uno schema decorativo del tutto analogo a quello dell'ambiente 10 di Cottanello<sup>60</sup> (fig. 21). L'ambiente 4 presenta invece una divisione in due parti sottolineata da due diversi tipi di pavimento: la parte meridionale mostra un tessellato di colore nero con inserti in calcare colorato (cm 5-8), mentre, nella parte settentrionale, il tessellato è di colore bianco e gli inserti sono più piccoli (cm 2-4) e più regolari. Un mosaico con *crustae* marmoree è stato rinvenuto nell'ambiente 8 al di sopra di un più antico pavimento in cementizio anch'esso con inserti in calcare colorato<sup>61</sup>. In un altro ambiente (3) è stato messo in luce un mosaico a fondo nero con una

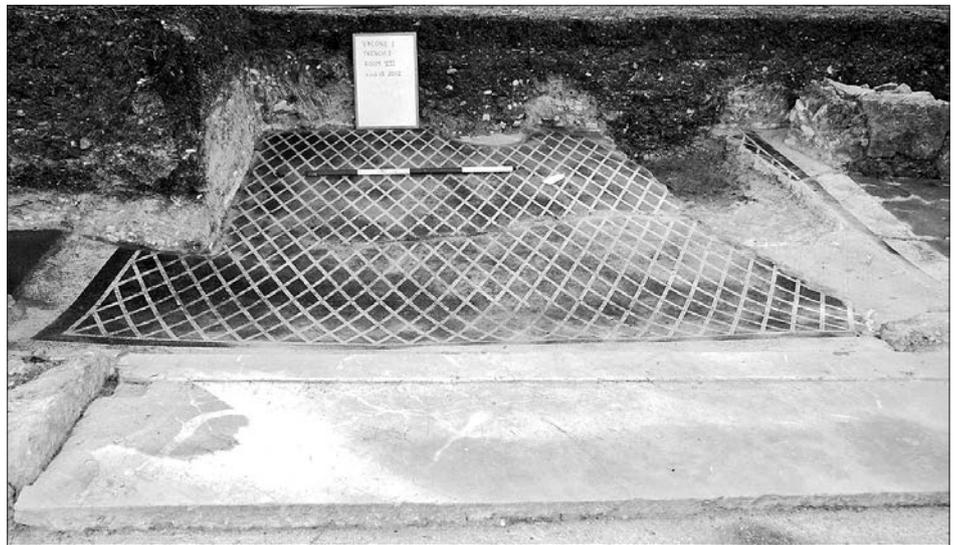


Fig. 21. - Vacone: il mosaico della sala 7 (da Bloy, Masci, Farney, Notarian 2014, 60, fig. 4).

composizione di cerchi secanti con effetto di quadrifogli in tessere bianche, seguito a occidente da un tessellato monocromatico bianco con bordo nero (ambiente 9). Nello scavo del 2013 è stata poi rinvenuta una porzione di un altro mosaico in bianco e nero con il motivo a scacchiera. Un corridoio era invece pavimentato con tessere rosse<sup>62</sup>. Altri ambienti sono stati messi in luce a ridosso del "criptoportico superiore": uno con mosaico policromo con motivo a rombi (stanza 10), ed uno in cementizio<sup>63</sup>. Nell'area rustica, dove si trovano due *torcularia* con sistemi di canalizzazione, le pavimentazioni erano in cementizio ed *opus spicatum*.

Scavi effettuati a seguito dello smontaggio del pavimento della chiesa di S. Pietro a Montebuono negli anni '90 hanno permesso di individuare diversi ambienti pertinenti alla villa c.d. Terme di Agrippa, di cui però «non è stato possibile stabilire né l'effettiva estensione, né la destinazione d'uso»<sup>64</sup>. Gli ambienti presentavano una decorazione musiva, gravemente danneggiata dalla presenza di una serie di ossari. G. Alvino segnala in particolare la presenza di tre ambienti con mosaici monocromi con

<sup>57</sup> Alvino 1995, 504, ricorda «una porzione di mosaico a fondo bianco decorato da quadrati adiacenti formati da quattro rettangoli intorno ad un quadrato campito da un quadratino nero... uno *scutulatum* realizzato con tessere bianche intervallate da tasselli piuttosto regolari di marmi diversi e un pavimento musivo a fondo nero scandito da un reticolato di losanghe a tessere bianche».

<sup>58</sup> Bloy, Masci, Farney, Notarian 2014. Si vedano anche i reports ufficiali degli scavi 2012, 2013, 2014 pubblicati sul sito [www.ncas.rutgers.edu](http://www.ncas.rutgers.edu). Sulla villa si veda anche il mio saggio in questo volume, dove è riportata la planimetria aggiornata a fine scavo 2015.

<sup>59</sup> Bloy, Masci, Farney, Notarian 2014, 59-60 e figg. 3-4. Un pavimento più antico in cementizio, riferibile alla prima fase della villa, collocabile in epoca tardo repubblicana, si trova a circa cm 20-30 al di sotto del mosaico della fase successiva. A questa fase possono essere riferite altre pavimentazioni, come quella in *opus signinum* rinvenuta al di sotto dell'ambiente 8 (Report 2013).

<sup>60</sup> Alvino 2000, 84-85 e fig. 10.

<sup>61</sup> Report relativo alla campagna di scavo del 2013, 5. I mosaici a sfondo nero con inserti litici sono stati confrontati con due esempi rinvenuti nell'area della basilica di *Forum Novum*: si veda Bloy,

Masci, Farney, Notarian 2014, 60 e Alvino 1995, 506-507 e 513, fig. 13 per *Forum Novum*. Per quanto riguarda l'individuazione dei tipi di inserti, si attendono studi più approfonditi, in quanto nei reports si parla di *crustae* marmoree, mentre per l'ambiente 4, Rice, Pollari, Farney 2017, 304-305 parlano di tessere in calcare colorato.

<sup>62</sup> Uno studio specifico sui mosaici della villa è stato presentato in occasione del XXI Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico (AISCOM) che si è svolto a Matera dal 16 al 19 marzo 2016 (Rice, Farney, Pollari 2017). Si rimanda dunque a questa pubblicazione per un esame delle pavimentazioni.

<sup>63</sup> L'elenco dei mosaici rinvenuti non è completo (sono state infatti segnalate altre porzioni di pavimenti nelle varie aree indagate) e non tiene conto dei risultati delle indagini del 2015, al momento non ancora pubblicate neppure sotto forma di report di scavo, e di quelle del 2016, concluse nel mese di agosto. Malgrado l'incompletezza di questa presentazione, ci sembrava comunque utile dare notizia dei principali rinvenimenti, rimandando agli studi specifici che verranno pubblicati al riguardo.

<sup>64</sup> Alvino 1996, in particolare 592.

ordito obliquo a tessere nere con fasce bianche e di altri due che presentano un ordito obliquo a tessere bianche delimitate da fasce nere. Le tessere misurano in media cm 0,9-1, anche se in qualche caso alcune sono leggermente più grandi<sup>65</sup>. Si tratta dunque di tessellati analoghi a quelli monocromatici di Cottanello<sup>66</sup>. Rimangono anche tracce di un mosaico realizzato con piccole tessere bianche (cm 0,4-0,9) interrotte da crocette di tessere nere disposte intorno ad una bianca centrale. Per questo mosaico può essere istituito un confronto con lo schema del pavimento dell'ambiente 23 di Cottanello<sup>67</sup>. La decorazione più complessa riguarda il vano denominato G, di cui sono conservati solo alcuni lacerti di pavimentazione musiva<sup>68</sup>. Il campo decorativo, che comprende una serie di quadrati concentrici, separati da triangoli con il vertice contrapposto e campiti da una serie di motivi ornamentali quali il nodo di Salomone, quadrati concavi e rosette a quattro petali, è racchiuso da una banda raffigurante una doppia cortina di mura isodome merlate intervallate da torri<sup>69</sup>. Uno dei vani era inoltre pavimentato in *opus spicatum*, conservato in maniera lacunosa<sup>70</sup>. I pavimenti e le relative strutture, parzialmente visibili sotto la pavimentazione attuale della chiesa grazie ad appositi pannelli trasparenti, sono stati datati tra la metà del I sec. a.C. e la prima età imperiale<sup>71</sup>. Nel corso di scavi eseguiti negli anni '70 al di fuori dell'area cimiteriale adiacente all'abside della chiesa erano stati invece scoperti alcuni ambienti termali ed un pavimento in *opus spicatum*<sup>72</sup>.

Anche nella villa di località Fianello, nel corso degli scavi condotti nel 1950<sup>73</sup>, sono stati individuati due ambienti con mosaici geometrici, oggi però non più visibili, come il resto delle strutture messe in luce in quella occasione<sup>74</sup>. Il primo mosaico era composto da tessere bianche disposte a graticcio con inserti di marmo rosso, verde, giallo e nero, mentre il secondo presentava una

fascia di tessere bianche e un ordito di tessere bianche e nere disposte a scacchiera<sup>75</sup>. Un piccolo ambiente (m 1,50x0,80), probabilmente una cisterna, aveva un rivestimento parietale e pavimentale in cocciopesto<sup>76</sup>, mentre due vani adiacenti erano caratterizzati dalla presenza di un "bancone in muratura" su uno dei lati: uno dei due vani aveva il pavimento in lastre di marmo bianco e le pareti rivestite di cocciopesto; il vano adiacente aveva invece il pavimento di cocciopesto, ma in entrambi i casi il "podio" era rivestito di marmo<sup>77</sup>. Un altro ambiente presentava inoltre un pavimento probabilmente in *opus spicatum*<sup>78</sup>. Durante le indagini eseguite nel 1972 nella zona vicina all'abside della chiesa fu messo in luce un *torcular* con pavimento in *opus spicatum*<sup>79</sup>.

Nella villa individuata a *Forum Novum*, presso la chiesa di S. Maria in Vescovio, sono stati rinvenuti solo pavimenti rustici in cementizio o in *opus spicatum*, quest'ultimo utilizzato anche per la pavimentazione della vasca presente all'interno del cortile centrale<sup>80</sup>. Alcuni mosaici sono stati invece messi in luce all'interno del *municipium* in edifici di carattere pubblico dell'area del foro e due sono particolarmente interessanti per la presenza di iscrizioni<sup>81</sup>: un vano riferibile probabilmente ad un edificio di culto è infatti pavimentato con un tessellato nero con inserti marmorei, interrotto in prossimità dell'ingresso da un'iscrizione con tessere nere su fondo bianco<sup>82</sup>. Un secondo ambiente con pavimento analogo, presenta un emblema quadrato con al centro un rosone<sup>83</sup> ed è delimitato da un motivo a torre con tessere bicrome<sup>84</sup>. Nella basilica, infine, è stata rinvenuta un'iscrizione musiva a tessere nere su fondo bianco che menziona *Lucius Vol-sienus*, che avrebbe curato la decorazione dell'edificio<sup>85</sup>.

Della villa individuata a Casperia, presso la chiesa di S. Maria in Legarano<sup>86</sup>, dove non sono mai stati eseguiti degli scavi sistematici, sono note solo parti di due

<sup>65</sup> Alvino 1996, 594-595.

<sup>66</sup> Alvino 2000, 98-99 (ambienti 4, 20 e 8).

<sup>67</sup> Alvino 2000, 92 e fig. 15.

<sup>68</sup> Alvino 1996, 593.

<sup>69</sup> Si veda Alvino 1996, 601, figg. 8 e 9.

<sup>70</sup> Alvino 1996, 595.

<sup>71</sup> Si veda Alvino 1996, 596.

<sup>72</sup> Alvino 1999, 10.

<sup>73</sup> Faccenna 1951.

<sup>74</sup> Sternini 2004, 104.

<sup>75</sup> Cfr. Sternini 2004, 105.

<sup>76</sup> I dati di scavo riferiti da Faccenna 1951, 55 sono di difficile interpretazione. L'ipotesi che si tratti di una cisterna è di Sternini 2004, 104.

<sup>77</sup> Dalla descrizione (Faccenna 1951, 58) sembrerebbero vasche, in particolare il primo ambiente con pavimentazione in lastre di marmo dove venne trovata anche una fistula di piombo che portava in un canale di scarico, ma non è possibile verificare questa ipotesi.

<sup>78</sup> Faccenna 1951, 58 lo descrive come un pavimento di mattoni "erti, gialli, allettati su uno strato di calce". Si veda Sternini 2004, 105. Fu ancora scoperto un muro semicircolare in laterizio, rivestito internamente di intonaco e con un cordolo di cocciopesto a livello del pavimento, coperto da lastre di marmo bianco.

<sup>79</sup> Sternini 2004, 105.

<sup>80</sup> Gaffney, Patterson, Roberts 2001, 67-69.

<sup>81</sup> Alvino 1995, 506-507 e fig. 12-18.

<sup>82</sup> Alvino 1995, 506 e 513, fig. 12 D e 13. L'iscrizione costituisce la più antica testimonianza dello schema municipale a *Forum Novum* (si veda Filippi 1989, 184-186, n. 18).

<sup>83</sup> Alvino 1995, 506, 513, fig. 12 A, 514, fig. 14.

<sup>84</sup> Alvino 1995, 506, 513, fig. 12 C, 514, fig. 15.

<sup>85</sup> Alvino 1995, 506-507, 513, fig. 12 E, 515, figg. 17-18.

<sup>86</sup> Sternini 2004, 81 e fig. III.17; si veda anche Sfameni in questo volume.

mosaici pavimentali, uno dei quali, a disegno geometrico con tessere nere, rosse e bianche, si trova attualmente nella sagrestia<sup>87</sup>; un altro invece si collocava all'esterno lungo il muro settentrionale della navata della chiesa; si sa inoltre che un ambiente di m 3,50x2, individuato nei pressi dell'ingresso, era pavimentato in *opus spicatum* e che un rivestimento in *opus spicatum* era anche stato utilizzato per il fondo di una vasca<sup>88</sup>.

Nel territorio di Montopoli, a Bocchignano, in località "i Casoni", negli anni '90, la Soprintendenza Archeologica del Lazio promosse alcuni interventi di consolidamento delle strutture di una villa, descritte già a partire dalla fine del 1700<sup>89</sup>. In quella occasione furono portati alla luce alcuni pavimenti musivi poi ricoperti<sup>90</sup>: in due vani fu rinvenuto solo lo strato di preparazione del mosaico, probabilmente asportato nel corso di arature, mentre un ambiente era decorato con piccole tessere nere di cm 0,6-0,7 fra cui erano inseriti tasselli irregolari di marmi diversi; un altro mosaico, su fondo nero, era decorato con crocette di tessere bianche disposte intorno ad una centrale nera, un motivo che dalla descrizione si direbbe simile a quello degli ambienti 3 e 15 della villa di Cottanello<sup>91</sup>. Un altro vano presentava un pavimento a fondo bianco con cubi prospettici in tessere nere di circa cm 0,6-0,7. Due ambienti, infine, erano pavimentati con un semplice mosaico monocromo bianco delimitato da una doppia cornice nera e da una fascia marginale bianca<sup>92</sup>. Si tratta dunque di pavimenti con motivi decorativi ricorrenti negli altri contesti esaminati finora e con specifici confronti anche con i tessellati di Cottanello. A Bocchignano, inoltre, E. Nardi segnala presso la località la Sala, la presenza di varie strutture e di mosaici, di cui uno, già citato, confrontabile con il lacerto pavimentale dell'ambiente 38 della villa di Cottanello<sup>93</sup>.

In base alla documentazione disponibile, fortemen-

te limitata e parziale per i singoli siti, non è possibile quindi delineare un quadro d'insieme ma solo proporre qualche considerazione di carattere generale, che necessiterà di approfondimenti e riscontri ulteriori.

In primo luogo, infatti, si può osservare come le pavimentazioni musive delle ville individuate nell'area del *municipium* romano di *Forum Novum* presentino un repertorio abbastanza uniforme: si tratta prevalentemente di tessellati monocromatici in bianco e nero, con decorazioni geometriche semplici, con bande decorative e crocette centrali. È ampiamente attestato anche l'uso di tessere di scaglia rossa, verosimilmente provenienti dalle cave di Cottanello. Esistono tuttavia alcune eccezioni di maggiore complessità, come il pavimento col motivo delle porte di città della villa di Montebuono, alcuni tessellati degli edifici pubblici di *Forum Novum* e soprattutto alcuni pavimenti della villa di Vacone, che si stanno rivelando di fattura particolarmente raffinata<sup>94</sup>. In questo quadro, la villa di Cottanello si caratterizza per la presenza di alcuni mosaici con motivi figurati, mentre nel suo repertorio non sono presenti pavimenti musivi con inserti marmorei, attestati invece nelle ville di Vacone, Bocchignano e in alcuni vani degli edifici pubblici di *Forum Novum*. Soltanto in pochi casi, inoltre, è segnalata la presenza di pavimentazioni di altra tipologia, in cementizio o in *opus spicatum*, utilizzate soprattutto per cortili, vasche o per i settori rustici delle ville, come era consueto per questi tipi di rivestimento pavimentale.

I mosaici noti sono caratterizzati da motivi decorativi riferibili a una medesima fase cronologica compresa tra il I sec. a.C. e il I sec. d.C., ma le datazioni non possono sempre essere ulteriormente specificate nei singoli casi perché si basano quasi esclusivamente su elementi stilistici<sup>95</sup>. Solo per la villa di Vacone, si possiedono anche dati scavo che potrebbero permet-

<sup>87</sup> Salmon 1961-62, 139, descrive sommariamente solo il primo mosaico di cui allega una foto poco leggibile (fig. 7) mentre del secondo osserva soltanto: «essendo la distanza separata, sembra che questi due pezzi di mosaico appartenessero al pavimento di due sale diverse» (p. 138).

<sup>88</sup> Salmon 1961-1962, 139, fig. 8.

<sup>89</sup> Sulla villa si veda Sternini 2004, 109-114 e Sfameni in questo volume.

<sup>90</sup> Per i lavori della Soprintendenza, si veda Alvino 1995, 504.

<sup>91</sup> Alvino 2000, 89-92.

<sup>92</sup> Solo per la villa c.d. Bagni di Lucilla a Poggio Mirteto si segnala il rinvenimento di un mosaico figurato con la rappresentazione di Diana Efesina conservato ai Musei Vaticani. Il mosaico, molto rimaneggiato, è stato anche ritenuto come non antico: Alvino 1995, 507; Sternini 2004, 178, fig. III.135.

<sup>93</sup> Già citato *supra*, a proposito del mosaico rinvenuto a nord del vano 7. A E. Nardi si deve ancora la segnalazione di un mosaico rinvenuto a Poggio Mirteto, nella villa romana di località Murelle (Sternini 2004, 166, fig. III.126).

<sup>94</sup> Al di fuori di questo territorio, ma in riferimento alla più vasta area della Sabina tiberina, Alvino 1995 segnala altre pavimentazioni musive: nella villa in loc. S. Lucia a Formelluccio (Palombara Sabina), un tessellato bianco con campo a nido d'ape; in quella di loc. S. Lucia nel Comune di Moricone, un mosaico policromo con decorazione geometrica campita da elementi vegetali, ritrovato negli anni '70, poi distaccato e conservato nei magazzini della Soprintendenza a Tivoli; nelle terme di Trebula Mutuesca (Monteleone Sabino) un mosaico raffigurante un delfino non più visibile; nel museo dell'abbazia di Farfa alcuni mosaici in bianco e nero provenienti dalle terme di *Cures*.

<sup>95</sup> Come già osservato da Alvino 1995, 501.

tere analisi più approfondite<sup>96</sup>. Per quanto riguarda la villa di Cottanello, come si è detto, le pavimentazioni musive si riferiscono alla fase edilizia principale, ed in particolare al suo momento iniziale (IIa) collocabile nei primi decenni del I sec. d.C., con l'eccezione dei mosaici dei vani 18, 19 e 20 da riferire ad un momento successivo della stessa fase (IIb).

Le affinità riscontrabili in tutta la documentazione disponibile, oltre ad essere naturalmente determinate dalla comune cultura figurativa del tempo, possono verosimilmente collegarsi anche a ragioni di contiguità topografica e alle analoghe vicende storiche che interessarono il territorio. Non sarebbe dunque azzardato pensare alla circolazione delle stesse maestranze che, probabilmente di provenienza urbana, potevano lavorare nel territorio sabino per gli aristocratici intenti a costruire o ristrutturare le proprie ville, utilizzando i materiali disponibili localmente<sup>97</sup>. Con poche eccezioni, gli apparati decorativi pavimentali delle ville del territorio di *Forum Novum* non mostrano una particolare ricercatezza, ma sono comunque segno delle buone disponibilità economiche dei committenti delle ville, oltre che della loro adesione ad un comune stile di vita e di autorappresentazione.

## Bibliografia

- Alvino G. 1995, *Pavimenti musivi del territorio sabino*, in Bragantini I., Guidobaldi F. (a cura di), *Atti del II Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (Roma, 5-7 dicembre 1994), Bordighera, 501-516.
- Alvino G. 1996, *La decorazione musiva delle c.d. Terme di Agrippa in Sabina*, in Guidobaldi F., Guiglia Guidobaldi A. (a cura di), *Atti del III Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (Bordighera, 6-10 dicembre 1995), Bordighera, 591-603.
- Alvino G. 1999 (a cura di), *La Valle del Tevere. Forum Novum e il suo territorio*, Roma.
- Alvino G. 2000, *I mosaici*, in Sternini 2000, 73-104.
- Bianchi F., Bruno M. 2014, *Lucus Feroniae. Mosaici e pavimenti marmorei*, Roma.
- Bloy D., Masci G., Farney G.D., Notarian M. 2014, *The Upper Sabina Project: prima campagna di scavo a Vacone (2012)*, in Calandra E., Ghini G., Mari Z. (a cura di), *Lazio e Sabina 10*, Atti del 10° Incontro di Studi sul Lazio e la Sabina (Roma, 4-6 giugno 2013), Roma, 57-62.
- Bugini R., D'Agostini C., Salvatori A. 1993, *Tecnologia edilizia e indagini mineralogico-petrografiche di pavimenti in "cocciopesto" di età classica in area romano-campa-*

*na*, in *Calcestruzzi antichi e moderni, Storia, cultura e tecnologia*, Atti del Convegno di Studi (Bressanone, 6-9 luglio 1993), Scienze e Beni Culturali IX, 265-274.

- D'Agostini C., Salvatori A. 1993, *Il "cocciopesto" nelle fonti letterarie antiche: evidenze archeologiche e confronti*, in *Calcestruzzi antichi e moderni, Storia, cultura e tecnologia*, Atti del Convegno di Studi (Bressanone, 6-9 luglio 1993), Scienze e Beni Culturali IX, 87-95.
- David M., De Togni S. 2012, *Pavimenta struere, Archeometria e tecnologia in un pavimento a mosaico di epoca imperiale romana dagli scavi del progetto Ostia Marina*, in Guidobaldi F., Tozzi G. (a cura di), *Atti del XVII Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (Teramo, 10-12 marzo 2011), Tivoli, 241-248.
- Décor*: Balmelle C. et al. (éds.) 2002, *Le décor géométrique de la mosaïque romaine*, I-II, (2ème ed.), Paris.
- De Franceschini M. 2005, *Ville dell'Agro Romano*, Roma.
- De Simone M. 2000, *Le strutture*, in Sternini 2000, 51-72.
- Evangelista P., Porcari R. 2000, *Analisi minero-petrografiche delle tessere musive*, in Sternini 2000, 105-107.
- Faccenna D. 1951, *Fianello Sabino (Frazione di Montebuono). Rinvenimento di un gruppo di sculture*, NSc, 55-75.
- Filippi G. 1989, *Regio IV. Sabina et Samnium. Forum Novum (Vescovio. I.G.M. 144, IV.NE.)*, (Supplementa Italica 5, nuova serie), Roma, 145-238.
- Gaffney V., Patterson H., Roberts P. 2001, *Forum Novum-Vescovio: Studying Urbanism in the Tiber Valley*, JRA 14, 2001, 59-79.
- Grandi Carletti M. 2001, *Opus signinum e cocciopesto: alcune osservazioni terminologiche*, in Paribeni A. (a cura di), *Atti del VII Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (Pompei, 22-25 marzo 2000), Ravenna, 183-197.
- Grandi M., Guidobaldi F. 2006, *Proposta di classificazione dei cementizi e mosaici omogenei ed eterogenei*, in Angelelli C. (a cura di), *Atti dell'XI Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (Ancona, 16-19 febbraio 2005), Tivoli, 31-38.
- Morricone Matini M.L. 1971, *Pavimenti di signino repubblicani di Roma e dintorni*, Roma.
- Morricone M.L. 1980, *Scutulata pavimenta. I pavimenti con inserti di marmo o di pietra trovati a Roma e nei dintorni*, Roma.
- Rice C., Pollari F., Farney G.D. 2017, *I mosaici imperiali della villa romana di Vacone (RI)*, in Angelelli C., Massara D., Paribeni A. (a cura di), *Atti del XII Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (Matera, 16-19 marzo 2016), Tivoli, 301-303.
- Salmon P. 1961-62, *S. Maria in Legarano. Chiesa cristiana fabbricata sulle rovine di una villa romana*, RendPontAcc 34, 133-152.
- Sfameni C., Luvidi L., Stella E.M., Volpi M. 2016, *Nuovi mosaici e nuove ricerche presso la villa romana di Cottanello*, in Angelelli C. (a cura di), *Atti del XXI Colloquio dell'Associazione Italiana per lo Studio e la Conservazione del Mosaico* (Reggio Emilia, 16-19 marzo 2015), Tivoli, 235-244.
- Sternini M. (a cura di) 2000, *La villa romana di Cottanello*, Bari.
- Sternini M. 2004, *La romanizzazione della Sabina Tiberina*, Bari.

<sup>96</sup> Si attendono quindi le pubblicazioni specifiche in corso di elaborazione e di stampa.

<sup>97</sup> Si vedano le osservazioni al riguardo di Alvino 2000, 74.

## INDICE

### PRESENTAZIONE

*Franco Piersanti, Monica Volpi*

### Introduzione

*Patrizio Pensabene, Carla Sfameni*

### I IL TERRITORIO E LA VILLA

**La villa di Cottanello e le ville della Sabina tiberina**  
*Carla Sfameni*

**La villa di Cottanello e le sue fasi**  
*Eleonora Gasparini, Giuseppe Restaino*

**Il linguaggio architettonico della villa di Cottanello: spazi ed elevati**  
*Patrizio Pensabene, Eleonora Gasparini*  
con una Appendice. Catalogo degli elementi architettonici della villa di *Eleonora Gasparini*

**La committenza della villa**  
*Carla Sfameni*

### II GLI SCAVI

**I primi scavi alla villa di Cottanello sulla base della documentazione d'archivio**  
*Carla Sfameni*

**Introduzione agli scavi 2010-2014**  
*Eleonora Gasparini, Carla Sfameni*

**Le terme**  
*Giuseppe Restaino*

**Il settore occidentale**  
*Valerio Bruni, Eleonora Gasparini, Danilo Vitelli*

**I settori orientale e settentrionale**  
*Eleonora Gasparini*

### III I PAVIMENTI, I RIVESTIMENTI E I MATERIALI EDILIZI

**I pavimenti della villa: nuovi dati e prospettive di ricerca**  
*Carla Sfameni, Monica Volpi*

**Conservazione dei pavimenti musivi della villa di Cottanello: stato dell'arte delle conoscenze**  
*Loredana Luvidi, Eleonora Maria Stella*

**Censimento speditivo e analisi del degrado dei dipinti murali**  
*Francesca Colosi, Fernanda Prestileo*

**Gli intonaci dipinti dai vecchi e nuovi scavi**  
*Valerio Bruni, Francesca Colosi, Alessandra Costantini*

**Le malte: analisi archeometriche**  
*Giorgio Trojsi*

**Caratterizzazione delle superfici dipinte**  
*Giuseppe Bonifazi, Giuseppe Capobianco, Alessandra Paladini, Fernanda Prestileo, Silvia Serranti, Francesco Toschi, Giorgio Trojsi*

**Le terrecotte architettoniche**  
*Alessandra Caravale*

**I laterizi**  
*Valerio Bruni*

### IV I REPERTI MOBILI

**I dolia: tipologia e caratteristiche**  
*Valerio Bruni, Eleonora Gasparini*

**La ceramica romana e tardoantica**  
*Flavia Campoli*

**La ceramica rinascimentale e moderna**  
*Luna Serena Michelangeli*

**Indagini archeometriche su alcuni campioni di dolia e di ceramica comune. Le analisi chimiche**  
*Alessandro Lentini*

**Indagini archeometriche su alcuni campioni di dolia e di ceramica comune. Le analisi mineralogico-petrografiche**  
*Giorgio Trojsi*

**Identificazione di residui organici in dolia provenienti dal sito archeologico di Cottanello mediante Gas Cromatografia accoppiata a Spettrometria di Massa (GC-MS)**  
*Andrea Carpentieri, Gennaro Marino, Angela Amoresano*

**I reperti faunistici**  
*Francesca Santini*

**Le monete**  
*Flavia Campoli*

### V LA GEOLOGIA

**Assetto geologico regionale e locale**  
*Mauro Brilli, Emiliano Di Luzio*

**Il "marmo di Cottanello": caratteristiche e impiego di una roccia di faglia dall'età antica a quella moderna**  
*Mauro Brilli, Eleonora Gasparini, Francesca Giustini, Patrizio Pensabene*

### VI LA TOPOGRAFIA E LA GEOFISICA

**Il rilievo geometrico e il suo posizionamento geografico**  
*Cinzia Bacigalupo, Anna De Meo, Tommaso Leti Messina*

**Indagini archeogeofisiche in area extraurbana. Il caso della villa di Collesecco a Cottanello (Rieti)**  
*Salvatore Piro, Daniela Zamuner*

### VII DALLA GESTIONE INFORMATICA DEI DATI ALLA VALORIZZAZIONE DEL SITO

**Verso un'ipotesi di contaminazione informatica dello scavo archeologico della villa di Cottanello**  
*Salvatore Fiorino*

**La ricostruzione archeologica: alla ricerca di una sintesi**  
*Antonio D'Eredità*

**La villa romana di Collesecco a Cottanello: prospettive di valorizzazione**  
*Laura Genovese*

**CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE**  
*Patrizio Pensabene, Carla Sfameni*